

# L'ALTRA CAMPANA

Ovvero la Voce del Coordinamento dei Comitati Civici di Bagno a Ripoli - Direttore Responsabile Francesco Matteini  
Aut. Trib. di Firenze n°5316 del 02.01.2004 - Redazione e Stampa Via T.Lorenzoni 34 Grassina - B. a Ripoli - Proprietario Lorenzo Sanseverino  
Mail [ccbaripoli@hotmail.com](mailto:ccbaripoli@hotmail.com) Web <http://digilander.libero.it/ccbaripoli>

## VOGLIA DI PARTECIPAZIONE

Il convegno tenutosi lo scorso 10 dicembre sulla terza corsia ha dimostrato ancora una volta, come se ce ne fosse bisogno, che i comitati di Bagno a Ripoli non fanno pura propaganda demolitoria, ma svolgono una costante attività costruttiva per favorire la massima circolazione delle idee sulle singole questioni, garantendo al contempo la massima informazione alla cittadinanza.

L'incontro ha anche confermato che i comitati non limitano la propria battaglia a facili slogan propagandistici privi di contenuto e alla pura e semplice difesa del proprio orticello.

Al contrario, le singole battaglie vengono svolte in nome di principi e valori di carattere generale, creando così un'occasione per approfondite riflessioni sui principali aspetti del problema che di volta in volta viene in considerazione.

Tutta questa attività è totalmente estranea all'agire dell'Amministrazione comunale e, spiace dirlo, del partito maggiormente rappresentativo, i D.S.

È solo grazie alla costante attività di denuncia dei comitati che questioni di massima importanza, fra cui il Piano regolatore e la terza corsia, sono state oggetto di vivaci dibattiti, che hanno coinvolto la cittadinanza.

Ancora una volta ci domandiamo: si sarebbe parlato di Aree Fragili e di perimetri dei centri abitati se i comitati non avessero sollevato la questione? Vi sarebbero state quelle significative prese di posizione del Consiglio comunale sulla terza corsia, oppure la posizione del Comune sarebbe stata limitata a quel primo scarno comunicato stampa dell'Amministrazione, nel quale come contropartita si richiedevano i soldi per varianti e variantine?

È chiaro che questi sono solo piccoli passi avanti e che molto resta da fare: per quanto riguarda le aree fragili, l'Amministrazione non si è smossa di un millimetro, tanto che, in accordo con la Provincia (solerte soltanto nel rinnegare le stringenti norme di tutela contenute nel Piano provinciale), sta facendo di tutto per far passare l'ennesima sanatoria salvamento.

Ma anche sul problema della terza corsia occorre rimanere vigili, affinché alle prese di posizione seguano i fatti; dovrà essere monitorata costantemente la procedura anche presso i competenti ministeri, allo scopo di evitare che, ancora una volta, ci cada dall'alto la solita "grande opera" inutile e devastante.

Alle istituzioni non dovrebbe convenire tirare la corda più di tanto, perché, così facendo, si otterrebbe solo il risultato di acuire le forti tensioni già presenti, che potrebbero ben presto sfociare in forme anche dure (ma sempre legittime) di protesta.

In fondo stiamo vivendo un periodo molto difficile per quanto riguarda la politica delegata e non passa giorno che i giornali non parlino di Beppe Grillo, del suo Bloog e di tanta gente ormai contagiata dalla così detta "sindrome TAV", come rilevato da Federica Forte su La Repubblica del 24 gennaio con un articolo che commenta i dati di una ricerca Ipsos sugli italiani ed i meccanismi innescati da quella sindrome. Dal sondaggio sembra che "gli italiani vogliono l'ultima parola: stanchi di deleghe e rappresentanze, chiedono di essere coinvolti in prima persona nelle decisioni importanti, quelle per il progresso e per il bene della collettività. Crolla a picco la

fiducia nelle istituzioni e nelle forze politiche: tre cittadini su quattro reclamano il diritto di esprimere la propria opinione" non delegata. In merito poi alla scelta di costruire un termovalorizzatore, il 71% degli italiani riterrebbe che debba essere la comunità interessata ad avere l'ultima parola ed almeno l'Ente comunale deve essere interpellato. Per contro il 17% risulterebbe favorevole a decisioni calate dall'alto, mentre il 34% sosterrrebbe che a decidere dovrebbero essere i cittadini della zona interessata da progetti di interesse collettivo che generano proteste e condizioni di crisi. Sembrerebbe poi che anche le direttive europee, non siano più ritenute una giustificazione accettabile da molti cittadini per imporre certe opere, anche se in coda, nell'ordine, allo Stato ed i ministeri, ai comuni, alle province ed alle regioni. L'articolo conclude rivelando la presunzione, da parte del 51% degli italiani, a ritenere le pubbliche amministrazioni incompetenti.

Con tutte le dovute cautele con le quali i sondaggi vanno presi, sembra però che l'interesse che riscontriamo in merito alle grandi opere o ai termovalorizzatori, confermino la tendenza denunciata dall'Ipsos con una sempre più vasta schiera di cittadini che si scoprono ambientalisti intenzionati a riappropriarsi della propria delega. Certamente ne è complice anche lo scadere della politica a livelli di democrazia forse tra i più bassi della storia della Repubblica e che vede anche continui attentati alla sua Costituzione. Di questo passo la fiducia nelle istituzioni da un lato sarà sempre più attaccata da movimenti variamente autonomisti, mentre dall'altro dilagherà il qualunquismo al grido del "tanto sono tutti uguali".

*Il Coordinamento dei Comitati di Bagno a Ripoli*

## IN QUESTO NUMERO

- ✂ **GRANDE SUCCESSO DEL CONVEGNO**  
*Auto-Strade possibili: grandi opere sul territorio ripolese*
- ✂ **RIFLESSIONI SUL CONVEGNO**  
*Qualità delle progettazioni? pessima solo da noi...*
- ✂ **ANCORA SUI PROGRAMMI DI PAESAGGIO**  
*...Belle parole al vento...*
- ✂ **QUANDO LA COLPA È' DI NESSUNO..**  
*...si pensa ai furbetti..*
- ✂ **RESISTENZA E COSTITUZIONE**  
*...difendere i valori della Resistenza con il referendum*
- ✂ **RUBRICHE:**
  - **COSA SUCCEDDE NEL PALAZZO**  
*Resoconto C. Comunale 20 dicembre 2005.*
  - **PERLE DI DEMOCRAZIA**  
*Non berrete altra acqua fuor che la nostra.....*
  - **PIANETA SCUOLA**  
*I dati ISEE da controllare....*
- ✂ **SUONANO LE CAMPANE**
  - **I TERMOVALORIZZATORI**  
*Come produrre nanopolveri killer...*
  - **LA POSTA**  
*Ponti anche a Grassina.....*

## GRANDE SUCCESSO DEL CONVEGNO "AUTO-STRADE POSSIBILI"

Grazie ai qualificati relatori che hanno dato vita al convegno del 10 Dicembre all'Antella, la comunità ripolese ha potuto ascoltare veramente il suono di un'altra campana. Non sono ovviamente mancate critiche alle politiche delle varie amministrazioni sia locali che nazionali, all'inserimento delle grandi opere su un territorio come quello della nostra penisola ed in particolare in quello toscano dove il paesaggio è una delle maggiori attrattive di turismo.

I qualificati professionisti e docenti hanno indicato e fatto vedere soluzioni e proposte in grado di dare risposte efficaci sul piano ambientale individuando i più logici corridoi sui quali suddividere il traffico di attraversamento della nostra regione, in modo da distribuirne gli effetti negativi, ma senza trascurare le ferrovie ed il mare, dal quale, la nostra penisola, guarda caso è circondata. Ci spiace pertanto per coloro che non hanno avuto il privilegio di ascoltare su questi temi, il "planetario" e lungo intervento del relatore prof. **Leonardo Rombai** presidente di Italia Nostra Firenze, che ha disegnato l'assetto viario e ferroviario di tutto il centro nord con una chiarezza tale da lasciare annichilito chiunque, ancora oggi, sostenga l'indispensabilità di una terza corsia sulla A1; come pure chi, pensa di tralasciare l'elettrificazione delle poche linee ferroviarie periferiche esistenti, condannandole al sotto utilizzo e quindi la dismissione. Insomma, secondo **Rombai**, il traffico, se nei prossimi anni aumenterà, dovrà essere ridistribuito e mai concentrato sulla A1, dove già ora costituisce un carico ambientale insopportabile; quindi, corridoio tirrenico e adriatico-tirrenico in sinergia con il trasporto ferroviario e marittimo, come ha poi ricordato anche il consigliere regionale dei Verdi, **Fabio Roggiolani** il quale ha riferito in merito ad un esperimento, da lui ideato e condotto circa due anni fa, un esperimento che ha riguardato alcuni TIR partiti contemporaneamente da Livorno alla volta di Palermo, metà in nave e gli altri per strada; quelli via mare hanno raggiunto la meta con tre ore e mezzo di anticipo e con costi vivi di trasporto di un buon 30% inferiori rispetto a quelli sostenuti per i Tir andati per strada. Questo grazie all'assenza di consumo di carburante ed al fatto che via mare non necessita un secondo camionista o addirittura si può fare a meno anche del camionista al seguito del carico, riducendo ulteriormente i costi. Inoltre risultano evidenti i vantaggi sociali e di sicurezza derivanti dal minor inquinamento (un autotreno inquina come 18 auto!) ed in prospettiva riduzione delle infrastrutture via terra. Ma la cosa che deve essere considerata come determinante, ha ricordato **Roggiolani**, è l'efficacia di questo



sistema, perché immediatamente disponibile, sia sul tirreno che sull'adriatico, a differenza di infrastrutture devastanti e dai costi di costruzione e sociali esorbitanti disponibili poi non prima di dieci anni dall'inizio dell'iter di costruzione.

Riguardo alla situazione del nostro Comune ha parlato maggiormente l'architetto professor **Giorgio Pizziolo**, profondo conoscitore del nostro territorio da almeno 40 anni e del quale ne ha rimarcato il fatto che a dispetto della sua bellezza, brilla invece l'assenza di qualsiasi elemento di governo e "come succede sempre, chi non ha programmi chiari e condivisi finisce per prendere quello che altri gli danno o gli fanno fare". All'amministrazione resta solo il compito di mistificare quella o quell'altra opera cercando di rivenderla alla cittadinanza, per quello che serve, nascondendo che nella realtà saranno distrutte per sempre le peculiarità storiche di Bagno a Ripoli per colpa di chi non ha programmi".

Tra queste opere, oltre all'autostrada, che pur senza la terza corsia mantiene intatto a distanza di 50 anni il suo impatto devastante, **Pizziolo** ha ricordato la variante di Grassina ed i ponti di Vallina; in ambedue i casi non è possibile valutarne l'impatto senza sapere cosa si vuole fare dei territori sui quali si inseriranno. Il parco fluviale dell'Arno, ad esempio, del quale in sostanza non sappiamo nulla, ha ricordato Pizziolo, di certo dovrà adeguarsi ai ponti di Vallina ed alla "prevedibile superstrada" nella quale verrà trasformata la S.P. 34 di Rosano. In mancanza di progetti chiari, la principale attività delle amministrazioni è invece quella di fare di queste opere dei dogmi da non discutere, salvo parlare poi di "necessità di mitigazione", ma a quel punto vuol dire che è stata già persa l'opportunità per adeguare l'opera all'ambiente di inserimento. Questa, se pur in estrema sintesi, la lucida analisi che l'architetto Pizziolo ha fatto dell'urbanistica del nostro Comune per le grandi opere.

**Massimo Casprini**, noto autore di molte pubblicazioni sul nostro territorio, ha invece parlato, non tanto come storico, ma come cittadino di Antella, che ama il proprio territorio, e crede che sia un dovere etico e culturale difenderlo da opere inutili come la terza corsia dell'autostrada la cui costruzione lo martorizzerà per più di una decina di anni, oltre a costituire disagio per la popolazione che da quest'opera non trarrà alcun beneficio. Ha concluso osservando che il nostro territorio, grazie alla sua bellezza, avrebbe dovuto già vivere di residenze temporanee, funzionali ad una città d'arte come Firenze, mentre invece conta appena qualche agriturismo (9) e neppure un albergo o locanda degni di questo nome; ma chi verrà più a Bagno a Ripoli quando avremo rovinato anche tutto quello che già appare per molti versi compromesso?

Conclusi gli interventi più generali sono state presentate alcune interessanti esperienze, ognuna con una propria peculiarità, che ci hanno rivelato come anche un'autostrada può servire a fare paesaggio o come sia anche l'occasione per interventi di recupero di aree particolarmente degradate.

La giovane architetta **Emanuela Morelli** ci ha mostrato "il futuro", per noi Italiani, facendoci vedere in sintesi i criteri di inserimento e contestualizzazione di autostrade in territorio francese e svizzero; cosa dobbiamo dire di fronte ai giardini delle aree di sosta di **Bernard Lassus**? Sembra di sognare, senza quei nostri orrendi Autogrill, eppure in Francia questa è la realtà delle opere pubbliche! Di fronte a tanta qualità, efficienza e rispetto dell'ambiente, forse, qualcuno tra coloro che contrappongono gli ambientalisti Francesi a quelli Italiani che non vogliono la TAV, dovrebbe quanto meno meditare: ma

>> Segue a pag. III



Le aree di sosta di Bernard Lassus

*Segue da pag. II*  
da noi quale certezza abbiamo che una realizzazione raggiunga questi lirici concetti paesaggistici per il rispetto dell'ambiente e delle popolazioni locali?

Il Convegno è poi proseguito con l'esposizione dettagliatissima dell'architetto **Lorenzo Vallerini**, noto docente di paesaggistica, al quale è stato affidato dal **Comune di Scandicci**, lo studio per il recupero urbanistico, funzionale e paesaggistico dell'area di Casellina, contestualmente alla realizzazione della terza corsia della A1 in quel tratto. Le ricostruzioni virtuali che ci ha mostrato ci hanno dato l'idea che si tratti sicuramente di un bell'intervento, forse uno degli unici in Italia con finalità urbanistiche così vaste, che prevede anche una galleria artificiale per nascondere l'autostrada per un tratto di circa 400 metri. Le finalità di questo intervento sono quelle di riuscire a cambiare i proverbiali connotati caotici di quell'area, valorizzandola, non solo con un nuovo sistema viario, ma anche attraverso un recupero funzionale, con l'inserimento della stazione della nuova tramvia ed il recupero



La galleria di Casellina

di estese aree a godimento pubblico sottratte, in gran parte, all'autostrada ed all'attuale svincolo di Signa della superstrada Fi-Pi-Li. Mentre ammiravamo tutto questo ci chiedevamo se non fosse opportuno, come hanno osservato molti nel successivo dibattito, che il nostro Comune prendesse ad esempio quello che ha fatto Scandicci, richiedendo alla società Autostrade, come opera accessoria, se sarà fatta la terza corsia "come vogliamo", di incaricare qualche "bravo architetto" per realizzare un intervento di riordino simile, per l'area di Ponte a Niccheri ed Antella ma che comprenda anche i relativi collegamenti con Firenze ed il Chianti. Tutto questo

### RIFLESSIONI SUL CONVEGNO "AUTO-STRADE POSSIBILI"

Seguendo il Convegno "Auto-Strade" possibili, mi sono venute in mente alcune riflessioni da sottoporre ai lettori.

Il mio intento è infatti quello di fornire per fornire il mio modesto contributo al dibattito sul tema terza corsia non sulla questione, ormai ampiamente dibattuta, dello sconsiderato sbilanciamento del trasporto su gomma rispetto alle altre modalità di trasporto, ma su altre due questioni di non minore importanza.

Anzitutto, ciò che mi preme evidenziare è che in Italia la qualità della progettazione delle infrastrutture viarie è pessima; anche un banale rifacimento di una strada secondaria comporta sempre la realizzazione di opere faraoniche, enormi e pesanti viadotti, muri a retta grandissimi, anche in zone nelle quali la 'dolcezza' del territorio non giustifica la realizzazione di opere così imponenti.

Qualsiasi nuova strada è, nel nostro paese, un'opera di notevole impatto, che deturpa assurdamente il nostro paesaggio.

nell'ambito di una pianificazione che prevenga, con un programma, eventuali proposte altrui come ha rivendicato Pizziolo. Sarebbe però opportuno che ciò avvenisse ancor prima di mettere mano a quello sciagurato progetto della variante di Grassina che, se resterà quello che conosciamo, avrà tutta l'aria di un **francobollo**, incollato a casaccio, insomma una "schifezza" come ebbe a definirlo Rombai qualche anno fa. Eppure come hanno illustrato gli architetti Di Natali e Damianakos, nel loro contributo al convegno, nel 2000 la ASL 10 aveva commissionato loro un progetto di fattibilità per il recupero paesaggistico dell'area di Ponte a Niccheri, del quale, però, non è stato poi fatto nulla. Le tavole che hanno commentato hanno dato conto di un pregevole progetto la cui realizzazione sembra anche particolarmente economica e per quanto riguarda l'autostrada prevede una galleria artificiale nella zona dove questa non corre in "rilevato".

Impressionante certamente è il confronto che i due giovani architetti ci hanno proposto, attraverso fotografie aeree del 1954, con l'attuale stato dell'area di Ponte a Niccheri; sopra ogni altra cosa appare evidente a chiunque la devastazione operata dal tracciato autostradale.

### GLI ASSENTI

Da registrare l'assenza completa di rappresentanti dell'Amministrazione, dopo che il 23 novembre, in occasione del Consiglio comunale, avevamo consegnato un invito personale al Sindaco e a tutti i consiglieri e assessori presenti. Pensiamo invece che ascoltare personaggi di fama non solo nazionale, come alcuni dei relatori, avrebbe fatto bene all'Amministrazione Comunale che sarà invece costretta a sentirli attraverso il filtro di alcuni "informatori locali di partito", che ringraziamo per il senso democratico che hanno dimostrato. La presenza di alcuni consiglieri comunali e provinciali di area DS, Verdi e Rifondazione ha tuttavia, nella sostanza, costituito una qualificata platea.

### IN FUTURO

Il **Comitato per l'autostrada che vogliamo**, proseguirà la sua azione informativa e formativa rivolta a tutta la popolazione attraverso anche altri Convegni in grado di sviluppare ulteriori aspetti legati alle grandi opere che sono in programma sul nostro territorio.

In merito all'autostrada siamo al momento in attesa del pronunciamento dei Ministeri competenti in merito alle osservazioni al progetto della terza corsia presentatoci, ma con la stessa ansia ci aspettiamo che in nome della partecipazione si istituisca l'annunciato comitato permanente di controllo.

*Sergio Morozzi*

Per non parlare degli svincoli e delle interconnessioni fra più strade, a volte realizzati in modo così macchinoso e astruso, da risultare quasi incomprensibili; si vedono quindi micidiali intrecci di ponti e viadotti, rampe e controrampe, a volte molto pericolosi.

Basti per tutti l'esempio della variante di Pontassieve; vista dall'alto, l'interconnessione fra la suddetta variante e la S.S. 69 sembra un'enorme piovra dai mille tentacoli.

Tutto questo poi per creare strade finto-dritte e finto-superveloci, che invogliano alla velocità e che invece sono pericolosissime perché apparentemente 'libere', ma in realtà molto insidiose.

Già gli anni da '60 a '80 ci hanno lasciato in eredità grandi stradoni, apparenti superstrade con incroci da strade di campagna o, peggio, rifacimenti parziali, con strade larghe e veloci che finiscono bruscamente in curve da vecchie statali se

>> Segue a pag. IV

*Segue da pag. III >>*

non addirittura in un muro (come il viale Europa al cimitero del Pino, prima che aprissero il viale del Pian di Ripoli).

All'estero, bisogna ammetterlo, le cose stanno diversamente; basta andare in Austria o addirittura in Spagna (che ormai ci ha largamente sorpassato) per vedere una viabilità ordinata.

Le strade, anche quelle più moderne, seguono comunque l'andamento del paesaggio; le opere sono contenute e quasi mai impattanti. In Spagna molte delle principali strade sono state rifatte completamente, senza per questo inondare il paesaggio di piloni, muri e quant'altro. Da noi basta una minima collinetta, e a volte neppure quella, per costruire enormi ponti.

A questo punto ci si domanda: tali brutture sono dovute ad incompetenza o a mala fede?

Nell'uno e nell'altro caso, ritengo che il risanamento e la modernizzazione di questo paese passino necessariamente anche attraverso il recupero della qualità nella progettazione.

Mi rendo conto che anche i paesi stranieri non saranno tutti rose e fiori, però, se non siamo capaci di trovare al nostro interno le risorse per migliorare, dobbiamo prendere ad esempio ciò che viene fatto all'estero, sia pure adeguandolo alle caratteristiche del nostro paese. Purtroppo, in Italia manca la volontà politica di agire in tal senso; anzi, penso proprio che l'intera classe politica del nostro paese, per incompetenza, scarsa sensibilità o per altre ragioni non percepisca neppure lontanamente l'esistenza di questo problema. Certo anche da noi sono state fatte cose belle, non discuto, però sono casi isolati e non sono certo il frutto di una prassi costante.

Compito dei comitati dovrebbe essere anche questo: di fronte ad una qualsiasi opera che appaia eccessivamente invasiva, si dovrebbe proporre, grazie all'aiuto di tecnici veramente qualificati (che anche qui esistono), un controprogetto che recuperi quella qualità che oggi sembra perduta. Il contributo dei cittadini è fondamentale e le Istituzioni dovrebbero favorire la discussione, il dibattito e, soprattutto, la condivisione delle scelte; la cittadinanza, sia singolarmente sia in forma associata,

dovrebbe essere sempre coinvolta nel processo decisionale e non chiamata, come ora avviene, a giochi ormai fatti per ascoltare solo propaganda.

Nel corso del convegno è stata illustrata la sistemazione della viabilità nella zona di Casellina, in occasione dei lavori di ampliamento dell'autostrada fra Firenze Nord e Firenze Sud.

Nel far ciò si accennava alla realizzazione, nelle vicinanze, di un centro commerciale; mi è anche venuto in mente che, a Barberino, fra breve aprirà un outlet, credo dei Fratini.

Come sicuramente saprete, a Barberino è previsto il completo rifacimento dello svincolo autostradale.

Questo conferma che spesso gli ampliamenti stradali sono finalizzati non a migliorare la situazione esistente, ma ad attirare ulteriore traffico in vista di ulteriori utilizzi del territorio circostante.

Bisogna allora vigilare affinché ciò non accada anche a Bagno a Ripoli: siamo proprio sicuri che la terza corsia fra Firenze Sud ed Incisa serva solo a snellire il traffico esistente (che peraltro è già 'snello' di suo) e non a favorire future espansioni dei vari centri abitati?

Si sente parlare a più riprese di un nuovo casello intermedio, oggi di certo non necessario: non servirà, ad esempio, a costruire ancora di più a Troghi o, peggio, a San Donato?

Chi ci garantisce che le tanto contestate rampe per gli spazzaneve non si trasformino un giorno in altrettanti svincoli autostradali?

Siamo proprio sicuri che l'accantonamento della bretella Barberino – Incisa non sia solo momentaneo e che l'autostrada a tre corsie non diventi tangenziale di una Firenze, che avrebbe come suoi sobborghi Bagno a Ripoli, Osteria Nuova, San Donato, Troghi, Cellai e Rignano? Ci aspettiamo una risposta certa a queste domande, perché decisioni di questa importanza non possono essere prese alle spalle dei cittadini.

*Usque Tandem*

## ANCORA SUI PROGRAMMI DI PAESAGGIO

Quando più di sette anni fa fu licenziato il P.T.C.P. (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) fu concesso parere favorevole dalla Provincia anche ai comuni i cui piani strutturali interessavano aree fragili, ma per le quali né il Comune né la Provincia avevano mai predisposto i programmi di paesaggio come invece indicato nello stesso PTCP.

La sentenza del TAR del Luglio 2004, rifacendosi a questa mancanza, ha annullato le edificazioni previste a Osteria Nuova mettendo alla corda la nostra amministrazione che da allora si affanna a cercare di dimostrare che quanto sentenziato non può e non deve costituire un intralcio alla pianificazione comunale che prevede di costruire più di 110 appartamenti sulle nostre colline di estensione tripla rispetto agli standard nazionali.

Anche la Provincia, per coprire una palese sua inadempienza nei confronti del suo PTCP, si sta arrampicando sugli specchi per attuare il "trasformismo delle aree fragili", promuovendole a contenitore "di studi, politiche e azioni coordinate finalizzate alla valorizzazione delle caratteristiche paesistiche e ambientali delle aree fragili"! (*testualmente dalla risposta scritta a interrogazione del C.Grupo Verdi Ragazzo all'assessore provinciale Lepri*). Per il momento l'unica valorizzazione sulla quale la nostra amministrazione crede è quella di far costruire proprio nel bel mezzo delle aree fragili.

Noi, Italia Nostra, WWF e Verdi sosteniamo invece che per ogni intervento da inserire in un contesto di area fragile,

"paesaggisticamente pregevole", che comprende i nostri borghi collinari (non a caso considerati dal PTCP come parti del territorio aperto nelle carte di piano, come la sentenza del TAR ha evidenziato), si debba predisporre, quanto meno, una tutela paesistica alla quale non può sottrarsi neppure l'interpretazione "sibillina" della Provincia, sopra citata, altrimenti di cosa stiamo parlando, di cavoli?

Evidentemente di qualcosa di molto simile se anche nel convegno sui programmi di paesaggio, che si è tenuto al Bigallo il 21 ottobre scorso, autorevoli personalità, non politiche, da Baldeschi a Gorelli hanno riconosciuto la necessità di attivare quanto meno strumenti di tutela; mentre gli stessi così detti "soggetti portatori di interessi" hanno osservato come vi siano in giro per le campagne di Bagno a Ripoli mostri tipo Villa Jole, Scolivigne e, aggiungiamo noi, la prevista scuola di Croce a Varliano, se si farà, (speriamo mai), quali esempi indifendibili di una cultura dell'antipaesaggio per l'assoluta mancanza della capacità di contestualizzazione delle nuove realizzazioni. Insomma questo Convegno ha sentenziato che occorre fare qualcosa, al di là di capziose sottigliezze interpretative, per impedire scempi come quello perpetrato a Scolivigne, che pensiamo rappresenti un esempio in grado di spiegare a chiunque cosa significhi poter fare di tutto a pochi passi da un'area fragile, come gli auspicati parchi di Lappeggi e Mondeggi!

Tonarelli e Lepri, rispettivi assessori all'urbanistica del nostro Comune e della Provincia, dalle pagine di giornali sembrano aver invece tratto conclusioni diverse, unilaterali, che fanno comodo per poter continuare ad operare senza regole certe,

*>>Segue a pag. V*



facendo valere solo quelle che permettono di considerare Osteria e gli altri centri abitati situati nel bel mezzo di un'area fragile, non vincolati a nessun criterio di rispetto paesaggistico e quindi, da poter riempire anche con caseggiati a schiera a piacere.

### La Delusione

Insomma le dichiarazioni di Tonarelli e Lepri ancora una volta ci hanno fatto rilevare come tutto quello che di qualificante è talvolta contenuto in leggi illuminate, quale era la L.R. 5 sul governo del territorio e l'applicazione delle indicazioni della Regione, relativamente alla tutela del paesaggio, adottate dalla Provincia nei PTC, attraverso la individuazione di "aree fragili" delle quali facevano parte anche i piccoli centri

collinari, siano da considerare solo "belle parole" al vento che sono servite a far bella figura quando si è trattato di enunciarle nei vari convegni, ma che nella realtà dei fatti nessuno vuole attuare.

Concludendo, quello che abbiamo commentato pone quindi all'attenzione di tutti l'inutilità di essersi dotati di un qualificato professionista paesaggista come il dirigente architetto Luciano Piazza la cui funzione a questo punto temiamo venga confinata in quella di produrre "belle parole" perché a tutto il resto, passato, presente e futuro ci penserà la politica. Per certa politica, tutto quello che scriviamo è veramente tempo perso!

Mosè

### Quando la COLPA è di NESSUNO....

Come sopra ricordato le posizioni assunte di concerto tra Comune e Provincia sui programmi di paesaggio, sono del tutto contrarie ai criteri ispiratori del PCTP provinciale, in quanto tese a permettere costruzioni anche sulle colline nell'ambito di una "programmazione urbanistica" delegata totalmente al comune, basata sull'espansione edilizia all'insegna dal mistificato concetto: "tutelare costruendo". Pensiamo poi non sia un caso se sulle colline è stato concesso di costruire a soggetti cooperativi. In fondo risulta difficile essere severi con questo tipo di associazioni, complice un'etica reverenziale con la quale, giustamente, si guarda loro, riassunta dal noto slogan pubblicitario "la coop sei tu..." anche quando costruisci. Ma di fronte a colline che potrebbero aspirare a divenire patrimonio dell'Unesco, come sta chiedendo il comune di Greve per le proprie, noi abbiamo saltato questo benevolo pregiudizio nei confronti di certe cooperative, spinti dalle inconsistenti, incredibili ed inquietanti fandonie, che per anni abbiamo dovuto ascoltare, come quelle delle case per le giovani coppie bisognose di averne una da 500.000 euro, o la necessità di costruire per abbassare i prezzi del mercato, per giustificare appunto le costruzioni a Baroncelli, a Osteria Nuova, a Villamagna e Balatro.

Alla fine qualcuno ha capito che quelle fandonie erano solo un'offesa all'intelligenza anche di chi le blandiva e di fronte alla loro indifendibilità, il sindaco Bartolini è passato a dire la verità: **si costruisce "per scelta politica"**; lasciando intendere

però il concetto: **"io sono il più forte e faccio quello che voglio"**. Certamente questa "verità" non ha cambiato i risultati, abbiamo solo cessato di prenderci in giro; ha invece messo a nudo l'assenza di qualunque analisi e programmazione urbanistica nelle scelte del nostro Comune e si può ben immaginare come a governare il territorio possano essere stati di volta in volta le varie e più forti realtà locali, anche dell'associazionismo o i vari "furbetti" o i soliti noti costruttori, che da anni scorrazzano qua e là per il nostro territorio, magari capaci di realizzare "capolavori" che nessuno poi a parole ha mai voluto e mai approvato, ma che di fatto sono lì, tipo quelli di **Scolivigne** o **villa Jole**. Ma ci sarà pure stata un'amministrazione che li ha approvati!? Di chi è la colpa? Booh!

Purtroppo le esperienze ci dimostrano che quando la colpa non è di nessuno si pensa sempre ai "furbetti", termine acronimo ormai ricorrente per individuare coloro ai quali è concesso di fare di tutto. Ma potrebbero esistere anche da noi?! Magari piccoli da non meritare le intercettazioni telefoniche, ma solo un brindisi, come abbiamo assistito al termine della seduta dell'8 aprile 2004, nella quale furono posti in adozione i piani attuativi di Balatro, Vallina e Villamagna, tra alcuni costruttori e qualche consigliere, appena fuori dal Palazzo Comunale? (vedi il resoconto sul n°3 dell'ALTRA CAMPANA).

Mosè

### RESISTENZA PER LA COSTITUZIONE

Resistenza Partigiana e Costituzione ritengo rappresentino un binomio inscindibile. Difendendo la Costituzione penso si difenda anche la Resistenza e la sua memoria sempre più necessaria dopo la prevedibile mancanza di testimoni diretti, ormai ridotti solo a pochi giovanissimi di allora.

Sono passati infatti 60 anni ma si assiste ancora, sempre più spesso, al tentativo di porre sullo stesso piano fascisti e antifascisti come se si fossero affrontati in una sorta di guerra civile che avrebbe diviso l'Italia dal 1943 al '45 saltando tutto il resto del ventennio. Su queste basi, - da qualche anno - , si è sviluppata una «guerra della memoria», strumentalizzabile politicamente e della quale l'ultimo esempio - in ordine cronologico - è la proposta di legge Tofani che mira a equiparare ai partigiani, i fascisti, come «militari belligeranti» che hanno combattuto per la Repubblica di Salò. Le ragioni alla base di questa riscrittura anche storica dei proponenti, sono state incoraggiate, secondo me, anche dall'atteggiamento di alcune parti dell'area storicamente antifascista, propense a riconoscere la «buona fede» di chi si è schierato - credendoci - sia da una parte che dall'altra per arrivare ad avere una memoria non lacerata del Paese che l'espressione «guerra

civile» può dare. Insomma: l'antifascismo non sembra solo invecchiato anagraficamente ma anche entrato in "crisi" in alcune frange storiche della sinistra con il rischio che si possa arrivare a scrivere una memoria "patteggiata" - senza memoria o comunione della dimenticanza - come l'ha definita Sergio Luzzatto in un suo recente libro (*La crisi dell'antifascismo*). Perché ciò non avvenga penso si debba fare marcia indietro e semmai rinnovare la spinta ideale della Resistenza a partire, appunto, dalla difesa della Costituzione di tutti. Sembrerà strano, ma in un mondo che cambia alla velocità della luce, la nostra Costituzione ancor oggi dimostra tutta la sua longevità e validità per le garanzie di democrazia per tutti. Nessuno è ancora riuscito a stravolgerla; neppure gli infelici tentativi di modifica del titolo V e altri in atto che sono sicuro si infrangeranno contro il referendum. Certamente se questa Costituzione è giunta fino a noi intatta lo si deve anche ad una specie di riconoscimento reverenziale perché è evidente a tutti la sua grande levatura morale la distingue da qualsiasi altro testo, se pur bello, ma che esce da un'aula del parlamento; in essa si percepisce una nobile e profonda ispirazione ideale di un popolo, - unitaria come mai - come lo fu appunto la

>> Segue a pag. VI

*Segue da pag. V <<*

Resistenza. Mi domando chi oggi possa avere l'autorevolezza di cambiare quella formidabile pietra miliare che è l'articolo 11 che esprime la rivolta contro la guerra e contro la violenza voluto dall'Assemblea costituente?

Chi potrebbe cambiare l'articolo 1 e successivi: "L'Italia è una repubblica fondata sul lavoro?"

Purtroppo, si assiste sempre più spesso ad una elusione - nei fatti - di questi e altri articoli costituzionali, tanto che l'Italia non ripudia più la guerra, come strumento di risoluzione delle controversie internazionali, anzi, in qualche modo vi partecipa o la avalla.

Inoltre, chi direbbe oggi che la nostra Repubblica difende il lavoro, di fronte alla giungla della flessibilità che espone a vessazioni intere generazioni di giovani? Ma questo cos'è se non una forma di Fascismo? Fascismo non è forse anche sfruttare le debolezze dei più deboli per arricchire chi lo è già e rendere più debole i deboli? Perciò, affinché questa pratica di elusione non dilaghi, penso sia necessario alimentare innanzi tutto la coscienza critica dei giovani in merito a tutto quello che oggi viene loro imposto, non solo sul lavoro, affinché le loro istanze acquistino la loro voce. Ma per fare questo abbiamo bisogno delle varie realtà culturali e soprattutto della scuola, che purtroppo, oggi è in preda ad un revisionismo culturale e di struttura devastanti, attuato attraverso la legge Moratti. Un rischio ulteriore, secondo me, deriva dal fatto che se non sarà cambiato il rapporto con i mezzi di informazione per arrivare ad interessare costruttivamente i giovani, si rischia che il nostro presente e futuro passi da un grande fratello ad un altro, non costruendo mai degli uomini, ma solo burattini.

In merito George Orwell aveva predetto, appena, si fa per dire, 57 anni fa, nel suo romanzo "1984", uno stato in mano al

Grande Fratello dove le persone venivano spiate e indottrinate dalla televisione su tutto quello che dovevano pensare e fare.

Penso quindi che - gli antifascisti -, tutti insieme, debbano coltivare, non a parole, la trasmissione della memoria della Resistenza, ma ad esempio attraverso forum permanenti e attività formative stabili che saranno ancor più indispensabili dopo che gli ultimi testimoni oculari della memoria, non ci saranno più a ricordarci cos'è stato veramente il Fascismo.

Se non riusciremo a fare questo, il revisionismo serpeggiante ad ogni livello, sfocerà in un qualunquismo dilagante attraverso il quale, a partire dalla più significativa memoria scritta con il sangue di un popolo, com'è la Costituzione, sarà persa per sempre.

Concludendo, oggi stiamo purtroppo assistendo ad uno svuotamento culturale ed etico che potremo impedire solo attraverso il recupero di una coscienza critica sul consumo di tutto ciò che la società ci propone, per salvaguardare e tramandare quei valori che sono nella Costituzione e che provengono dalla Resistenza, che non hanno bandiera perchè sono solo un messaggio di fratellanza ed eguaglianza.

Certo fin tanto che la politica saprà parlare solo di affari e non dei veri bisogni della **gente comune**, tramandare tutto questo sarà impossibile, eppure coloro che hanno fatto la Resistenza erano - **gente comune** -.

Per loro che erano stati capaci di esprimere una Costituzione con una levatura morale in grado di tutelare anche chi era stato non loro avversario, ma nemico, invito tutti a votare no al referendum per abrogare la legge sulla "Devolution" che porterebbe a stravolgere la Costituzione in senso antidemocratico ed autoritario.

*Sergio Morozzi*

## COSA SUCCEDDE NEL PALAZZO

Il Consiglio del 20 dicembre 2005 non ha regalato grandi dibattiti, ma ha comunque fornito una serie di informazioni interessanti sia per quanto riguarda il bilancio previsionale oltre ad aver riservato una sorpresa finale.

Tra le comunicazioni dell'amministrazione spiccano:

- L'annuncio della conclusione della bonifica dell'ex fabbrica di inchiostri Etelia che pertanto, come deciso nel consiglio del 27 luglio 2004 (*vedi n° 6 e 7/2004 - dell'ALTRA CAMPANA*), sblocca l'iter successivo degli altri interventi previsti in convenzione, licenziabili solo dopo la certificazione di bonifica avvenuta. Si conclude così una delle pagine da dimenticare di una vicenda che fu caratterizzata proprio da una bonifica mai avvenuta e da risvolti politici inquietanti, tanto da portare all'arresto dell'allora sindaco Girolami.

- La conferenza tecnica dei servizi relativa alla definizione delle perimetrazioni dei centri abitati, che si inseriscono nell'assurda logica perpetrata dal nostro Comune, di considerare centri abitati, alla stessa stregua di Grassina e Antella anche i piccoli borghi collinari assediati da aree paesaggisticamente fragili, delimitandone il perimetro all'interno del quale è teoricamente possibile costruire di tutto e come si vuole. Il perimetro precedentemente alla delibera del 28 luglio 2005 (*vedi n° 7-8/2005 - dell'ALTRA CAMPANA*) si estendevano anche ad aree di territorio aperto anche in misura del doppio dell'abitato consolidato.

- La conferenza dei servizi del 13 dicembre tra i comuni interessati dalla variante di Grassina ha sancito l'allungamento dei tempi tecnici di sei mesi per permettere l'acquisizione di ulteriori dati geologici.

- Per quanto riguarda il bilancio le critiche alla finanziaria non sono giustamente mancate riguardo al gioco al massacro che il governo sta perpetuando sulle amministrazioni locali con continui tagli salvo ad esempio centralizzare erogazioni ad effetto tipo l'assegno di natalità, mentre ad esempio i

trasferimenti per la mensa scolastica degli insegnanti non sono stati erogati (attualmente assommano a circa 200.000 euro). L'amministrazione ha operato uno sforzo nel recupero dell'evasione ed elusione ICI, nonostante la carenza del personale, recuperando circa 400.000 euro.

Tra gli argomenti all'ordine del giorno ve ne era però un abbastanza caldo che riguardava un'interrogazione del gruppo di Alleanza Nazionale in merito al disinteresse dimostrato dall'amministrazione per gli allagamenti dei terreni e delle abitazioni poste in quel fazzoletto dimenticato di terra del nostro comune, che si insinua tra l'autostrada e la riva destra del fiume Ema, compreso tra il casello autostradale di Firenze sud e le Cascine di Riccio. I disagi subiti dai cittadini che lo abitano, sono stati a dir poco incredibili per essersi trovati improvvisamente alluvionati, come non era mai successo, da un'enorme quantità di acqua la cui origine sembrerebbe riconducibile al riporto di grandi quantità di terra per realizzare il terrapieno della terza corsia ed alla diffusa infissione di palificate profonde, che hanno probabilmente modificato la normale interazione tra le acque che scendono in falda dal versante del monte di Fattucchia verso il fiume Ema, e la falda del piano, quest'ultima ha reagito evidentemente con un rialzamento del suo livello, come dimostrerebbero sia le manifestazioni di rigonfiamento dello strato superficiale del terreno, registrato in una zona, che l'allagamento diffuso di tutto il piano di campagna fino al fiume.

Quanto sopra è ovviamente solo un'ipotesi, ma l'acqua che sgorga ininterrottamente da mesi da una tubazione che sottopassa l'autostrada, alle analisi non è risultata di origine piovana.

Ma, se i dubbi sono legittimi riguardo alla nostra ipotesi è invece fuor di dubbio la connessione diretta del fenomeno con i lavori per l'autostrada; nonostante ciò non è stato facile per i

*>> Segue a pag. VII*

*Segue da pag. VI <<*

poveri abitanti arrivare a farsi ascoltare da qualcuno e ad eseguire alcuni interventi, palliativi, dalla ditta Baldassini, Tognozzi, Pontello (che terna!!) che esegue i lavori. Come parrebbe naturale a chiunque, i cittadini si sono rivolti per primo al Comune, sperando di trovare aiuto, invece sembra che qualcuno non sapesse neppure che quel terreno facesse parte del nostro Comune, facendoli poi entrare nel vortice dei rimbaldi delle competenze prima di scoprire che l'autorità competente a cui avrebbero dovuto rivolgersi era il Comitato Tecnico di Garanzia per quel lotto di lavori autostradali. Avevano però capito benissimo che l'amministrazione non li stava aiutando, visto che nonostante la problematica fosse uscita anche sui giornali nessuno era andato a vedere cosa stesse succedendo alle Cinque Vie di Bagno a Ripoli.

Nel frattempo la soluzione Baldassini & C. aveva previsto qualche "tubetto" qua e là per far defluire verso l'Enna, le acque dai campi e dalla strada.

Ciò premesso, ritornando all'interrogazione, l'esposizione di Naldoni è stata chiara e circostanziata, quanto ammonitrice, riguardo ad una situazione di grande disagio, probabilmente irreversibile, indotta dai lavori della terza corsia; Naldoni ha domandato all'amministrazione cosa ci potremo aspettare se sarà fatta anche la terza corsia da Firenze sud a S. Donato, quando a dispetto di promesse ed ordini del giorno unitari come quello del 27 ottobre, che prevedono anche la costituzione di un comitato permanente di controllo, ci sono dei cittadini che vengono ascoltati dopo più di due mesi dalla loro

prima segnalazione? La tecnicistica e burocratica risposta dell'assessore ai L.P. Pisilli, è sembrata più mirata a tessere una rete difensiva intorno alla latitanza iniziale dell'amministrazione, che a ridare fiducia a quei numerosi cittadini, prime vittime della terza corsia, presenti per l'occasione in Consiglio, tanto che alla fine della risposta tutti si sono alzati e sono usciti dall'aula imprecaando. Rincorsi dal Sindaco, li ha poi ricevuti privatamente dopo qualche spigolosa contrapposizione verbale, concordando alla fine un sopralluogo sul posto insieme alla società della Autostrade-Spea, avvenuto puntualmente qualche giorno dopo.

Risultato, nessuno. La Baldassini & C. non ha ricevuto alcuna disposizione dalla Spea, mentre l'acqua continua sempre a defluire da un tubo di drenaggio come ormai succede da quattro mesi ininterrottamente. Cosa succederà alle prossime piogge?

**Il nostro punto di vista.** Vorremmo anche noi, come ha fatto Naldoni, richiamare l'attenzione di tutti sulla necessità di costituire un riferimento comunale per tutti i cittadini in merito alle problematiche che si porranno, qualora la terza corsia venisse proseguita anche dopo Firenze sud. Riferimento che secondo noi non dovrà essere un filtro per rallentare o insabbiare, ma per "assistere" tutti i cittadini nei rapporti con il Comitato Tecnico di Garanzia che sarà costituito successivamente al decreto contenente le prescrizioni del piano di Valutazione d'Impatto Ambientale.

*Sergio Morozzi*

### PERLE di Democrazia

Il consiglio del 20 dicembre, a dispetto della sua apparente tranquilla aria prenatalizia, ha continuato fino all'ultimo a sorprendere, quando, a tarda ora, la consigliere dei Verdi, Beatrice Bensi, ha presentato un o.d.g. che proponeva di installare tre fontanelli per acqua di alta qualità, sull'esempio di quello dei giardini dell'Anconella a Firenze, nei tre centri maggiori del nostro Comune.

Grandi apprezzamenti da parte di tutti, ma con un "piccolo" appunto: guarda caso l'amministrazione aveva chiesto alla Regione un finanziamento finalizzato proprio allo stesso scopo. Tanto meglio, abbiamo pensato tutti; vuol dire che verrà fatto, finalmente tutti insieme, qualcosa in chiave "verde". Invece nulla di tutto questo, Tonarelli e poi Monami hanno richiesto il ritiro dell'ordine del giorno della Bensi, la quale giustamente lo ha mantenuto.

Morale della favola, l'ordine del giorno non è stato approvato per il voto contrario di tutta la maggioranza e a questo punto ci domandiamo se il voto contrario preluderà ad una successiva riproposizione dello stesso ordine del giorno da parte della maggioranza per avere finalmente i fontanelli targati DS, PdCI, SDI e Margherita, come dire: non berrete altra acqua che la

nostra. Ci domandiamo anche se avremo allora paginate di giornale, con tanto di propaganda ed autocelebrazioni inneggianti alla paternità della scelta qualificante.

Purtroppo, l'esperienza passata induce a formulare questi interrogativi; già siamo stati testimoni di un episodio di questo genere, verificatosi nel consiglio del 13 gennaio 2004, all'epoca della reggenza Dal Pino (*vedi n° 1/2004 - dell'ALTRA CAMPANA*), uno squallido esempio di uso spregiudicato della forza di maggioranza per stravolgere i principi democratici e di rispetto delle minoranze. In quella occasione Lazzeri, di Forza Italia, aveva presentato una mozione per la realizzazione di una mappa delle barriere architettoniche su edifici di competenza del Comune fondata su motivazioni che non potevano che essere condivise da tutte le forze politiche. La maggioranza tuttavia votò contro a questa mozione ma ne presentò subito un'altra identica che fu ovviamente subito approvata con un bel "colpo" di maggioranza.

Davvero un bello spettacolo, che oggi rischia di ripetersi.

*Mosè*

### PIANETA SCUOLA

Ci eravamo lasciati con il problema della mensa scolastica e le certificazioni ISEE per accedere alle quattro fasce di rette stabilite e dopo l'annunciato ritardo, dovuto al rinvio a settembre della scadenza per la presentazione della dichiarazione, sono arrivati alle famiglie i primi bollettini di pagamento che ovviamente, per molti, hanno sentenziato un rincarato del 50%. Nel C. Comunale del 20 dicembre sono stati comunicati dal Sindaco anche i dati relativi alle denunce ISEE presentate. Su circa 1600 iscritti nelle scuole primarie e medie del nostro Comune, solo 450 hanno presentato la dichiarazione, determinando la seguente suddivisione: 59 utenti risulteranno esenti; 87 pagheranno 3.00 euro; 122 - 3.80 euro; 170 - 4.30 euro; 12 - 4.80 euro, a quest'ultimi si aggiungono i restanti

circa 1200 utenti che non hanno presentato la dichiarazione ISEE. Chi non conoscesse esattamente i meccanismi concordati con l'amministrazione sarebbe portato a credere che 1200 utenti pagassero 4,8 euro a pasto; di fatto non è così: solo chi ha un solo figlio pagherà il massimo; chi ha più di un figlio pagherà mediamente meno in quanto solo quello che usufruirà maggiormente del servizio, pagherà la retta massima, mentre gli altri figli pagheranno 3.00 euro. Ciò premesso, considerati i requisiti di equità che sono stati associati all'ISEE, vorremmo trasparenza anche sulla suddivisione contributiva dell'utenza non ISEE, ma soprattutto aspettiamo un programma di controlli sulle dichiarazioni ISEE presentate.

*Sergio Morozzi*

## SUONANO LE CAMPANE: I TERMOVALORIZZATORI

Si fa presto a dire ci vogliono i termovalorizzatori e a rivenderli come un vantaggio per la comunità: niente problemi di smaltimento di rifiuti, ognuno si brucia i propri e così potremo produrre anche energia elettrica o fare teleriscaldamento. Purtroppo questa equazione semplicistica fa acqua da molte parti, ma soprattutto per quanto riguarda le ricadute delle emissioni sulla salute dei cittadini che abiteranno vicino a questi termovalorizzatori. Certamente nel nostro paese ci sono siti industriali, addirittura anche all'interno delle città, come le acciaierie di Piombino, ad esempio, dove nessuno dice nulla, ma, io vi chiedo: prendereste vicino a casa vostra quelle acciaierie senza dire nulla?

Insomma i cittadini dei Comuni interessati, ora quelli della piana, ma in previsione anche quelli del Chianti, potrebbero legittimamente ribellarsi per il termovalorizzatore previsto a Testi. Per capire il perché delle ragioni dei movimenti di protesta sorti nei comuni della piana, consiglieri i più scettici, a visitare il sito internet della **Nanodiagnosics** [www.nanodiagnosics.it](http://www.nanodiagnosics.it) per rendersi conto di quello che ci andiamo a mettere in casa. Questa azienda fondata e diretta dal prof. Montanari e dalla prof.ssa Gatti, ha sede a Modena ed esegue consulenze scientifiche, anche per università americane, nei settori della medicina, dell'industria e dell'ecologia attraverso rilievi ambientali ed in campo medico, al fine di stabilire le interazioni, tra le emissioni tossiche meno note, come le nanopolveri, ed il corpo umano.

Leggendo un documento di sintesi del prof. Montanari, che potete scaricare anche dal nostro sito internet <http://digilander.libero.it/ccbaripoli/montanari.pdf>, ognuno potrà rendersi conto di quello che stiamo rischiando. In pratica

quelle che noi oggi individuiamo genericamente come "polveri sottili", che reputiamo pericolose, è superato dalle nanopolveri, mille volte ancora più sottili ed in grado di superare ogni difesa del corpo umano. Per contro la loro emissione è conseguenza di molte attività umane, soprattutto industriali, delle quali abbiamo pieno il nostro territorio. Infatti citando alla lettera il documento di Montanari queste si formano: "In presenza d'insediamenti industriali o d'impianti a caldo per il trattamento dei rifiuti, di norma si eseguono indagini sulla qualità dell'aria, e queste indagini sono tese ad individuare inquinanti, certo nocivi, quali, tra i molti altri, ossidi di carbonio e ossidi d'azoto, o composti come gli organoalogeni (per esempio, le diossine), che si formano quando la combustione non è completa. Tra gl'inquinanti, ci sono anche i metalli pesanti, e questi vengono liberati nell'aria spesso in forma ionica, per poi raggrupparsi in particelle solide che non di rado, se la temperatura è sufficientemente alta, formano leghe del tutto casuali. E sono proprio queste particelle ad essere responsabili delle nanopatologie". Le nano patologie, per la maggior parte cancerogene per l'apparato respiratorio, sono descritte nel documento con chiarezza e dovizia di particolari fin dalla loro anamnesi che quasi sempre mette in risalto come all'origine vi siano esposizioni attive o passive connesse al rilascio di nanoparticelle. Per finire, condividiamo poi le conclusioni del professore Montanari, quando fa notare come le industrie non abbiano nessun interesse a studiare soluzioni per questa problematica, per cui: "se non sarà la gente comune a chiedere che si faccia chiarezza, faremo ciò che spesso abbiamo fatto in passato: chiuderemo la stalla a buoi abbondantemente scappati." L.S.

### La Posta

Grassina 25.12.05.

*Innanzitutto Buon Natale visto che scrivo oggi profittando della pausa festiva. Ho letto sul sito del comune il programma dei lavori pubblici per i prossimi anni. Ho visto il progetto di costruire un ponte sull'Enza tra via Ponte nuovo e la nuova sede della Fratellanza Popolare. Siccome abito appunto in via Ponte Nuovo vorrei che questo ponte NON fosse mai fatto. Per ovviare ai problemi di viabilità, si cercano soluzioni a mio avviso inopportune. La zona è già congestionata da troppe abitazioni senza parcheggi, senza spazi verdi, vie d'accesso anguste. Si vuole ora riversarci anche il traffico ulteriore proveniente da via Tizzano. Tutte le discutibili opere industriali di Capannuccia inserite senza riguardi in un ambiente di valore come i parchi delle ville Lappoggi e Mondeggi mi fanno pensare che senza altrettanto riguardo si potrebbe realizzare un ponte al posto dei giardinetti in fondo a via Ponte Nuovo ben meno importanti di un parco secolare. Per questo motivo vorrei sapere di più su questa cosa, se il progetto verrà realizzato mio malgrado e con quali caratteristiche. Inoltre mi piacerebbe capire per quale motivo si tralascia la variante e si realizzano queste opere di compromesso che risolvono poco e scontentano molto. Se il vostro coordinamento ne è a conoscenza, vi chiedo se ci sono persone cui rivolgersi per informazioni ulteriori, sia nelle amministrazioni Comune Provincia Regione, sia fra cittadini interessati.*

Grazie

Paolo

Ringraziamo il signor Paolo per la sua lettera che ci dà l'occasione per rilevare come anche altre persone abbiano notato la mancanza di riguardo nel nostro Comune per opere di valore come quei parchi citati, ma la sua lettera denuncia di fatto anche una mancanza di informazione e quindi di partecipazione alle scelte che lo riguardano molto da vicino, come quella del ponte che non vuole, ma del quale non sa nulla di più, tranne che esiste una previsione. Non vogliamo fare polemica...Riguardo alla variante di Grassina, signor Paolo, questa non viene "tralasciata" anzi, ci sono stati, come avrà forse già letto sopra, alcuni incontri importanti, il mese scorso, tra le amministrazioni provinciale ed i comuni interessati all'opera, per affinarne l'iter, tuttavia fare previsioni risulterebbe difficile anche da parte delle stesse amministrazioni per problemi di coordinamento che hanno già ritardato i programmi probabilmente almeno di un anno. Riguardo al nuovo ponte, è vero, è previsto nei lavori pubblici, ma fino a quando le finanziarie saranno quelle di ora non pensiamo possa essere realizzato, quanto meno prima della variante, ma a quel punto dovrebbe soddisfare ad un traffico più limitato di quello attuale. Tuttavia condividiamo comunque la sua preoccupazione perchè, anche con la variante, una volta realizzati i circa 200 nuovi appartamenti a Capannuccia, via di Tizzano rimarrà sempre l'unica strada per raggiungere il centro di Grassina! Purtroppo quando ad un errore totale, come è l'urbanistica di Grassina, si risponde con altri errori, costruendo ancora...

**"L'Altra Campana" Via Tina Lorenzoni 34 - 50015 Grassina - Bagno a Ripoli Firenze Tel. 055.640733**  
<http://digilander.libero.it/ccbaripoli/> [ccbaripoli@hotmail.com](mailto:ccbaripoli@hotmail.com)